

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una delle figure più rilevanti della malavita romana, Enrico De Pedis, già capo della banda di Testaccio e poi legato a quella della Magliana ed in particolare al « banchiere » della stessa Enrico Nicoletti, con riscontri collegamenti nel settore del narcotraffico con Cosa nostra, ucciso a revolverate in un agguato in via del Pellegrino il 2 febbraio 1990, riposta, fra martiri cristiani e spoglie di illustri cardinali, nella basilica romana di Sant'Apollinare —:

se sia stato accertato chi abbia disposto che la salma del noto *gangster* romano riposi in questa famosa basilica romana, essendo evidente che ciò, sia per motivi di ordine amministrativo (necessità dell'autorizzazione sanitaria) sia per questioni legate alle norme del diritto canonico, non può essere stato possibile senza che le competenti autorità ne abbiano dato formale autorizzazione. (4-11509)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Francesco Ferrari, nato a Biella l'11 novembre 1962 e residente in Zubiena (Biella), ha lavorato per cinque anni nella capitale del Perù, Lima;

egli ha gestito una fiorente attività di commercio per prodotti chimici destinati all'industria peruviana;

il signor Francesco Ferrari in data 1° luglio 1997 è stato trovato morto su un terrazzino sito al terzo piano dell'edificio ove egli abitava al decimo piano;

essendo certo che il corpo era precipitato, la locale polizia ha immediatamente ipotizzato il suicidio ovvero una caduta accidentale dovuta a perdita di equilibrio, non escludendo, peraltro, l'ipotesi dell'omicidio volontario;

è peraltro certo che nella camera da letto del signor Ferrari sono state rinvenute due lampade con fili strappati, mentre la lampada a tavolino presentava la base frantumata con i cocci sparsi per la camera e persino nel soggiorno;

la « *cyclette* » presente nella camera era rovesciata;

era chiusa la finestra che dava su un teorico precipizio di dieci piani e la tenda era strappata;

poche ore prima della tragedia il signor Ferrari aveva conversato tranquillamente al telefono con la sorella e con il cognato, ai quali aveva confermato che stava guardando la televisione con un amico;

la polizia non ha rinvenuto la collana, il bracciale e l'orologio del signor Francesco Ferrari;

la polizia sembra avere oggi escluso la tesi del suicidio;

i familiari, che con comprensibile angoscia stanno cercando almeno di chiarire quello che è accaduto, hanno la necessità di una presenza più attiva della nostra ambasciata per tutte le necessità di indagini e per favorire il più sollecito rimpatrio della salma —:

se non ritenga di dover richiedere un vigoroso intervento della nostra ambasciata a Lima sia per addivenire ad un rapido chiarimento di tutte le modalità e di tutte le circostanze della tragedia, sia per garantire che la locale polizia operi con la necessaria efficacia e diligenza, sia, infine, per favorire il più sollecito rimpatrio della salma. (4-11510)

MARTINAT. — *Ai Ministri del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

presso l'ispettorato della difesa del mare del ministero dell'ambiente opera la Consulta del mare, presieduta dal Ministro dell'ambiente e composta da circa quaranta membri, nominati con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 1993 e in carica per cinque anni;

la partecipazione a tale organo prevede una significativa indennità annuale;

alcuni membri di tale consulta non partecipano da anni alle sedute convocate e alcuni di essi addirittura non hanno mai partecipato ad alcuna riunione, disertando tutte le convocazioni;

inoltre altri membri partecipano a non più di una riunione l'anno, come verificabile dai fogli di presenza delle adunanze —:

se corrisponde al vero la gravissima notizia appresa dall'interrogante secondo cui nei confronti di tali assenteisti non solo non sia stata avviata dal Ministro alcuna procedura per dichiararne la decadenza dalla carica, ma vengano ad essi persino corrisposti regolarmente i previsti compensi annuali. (4-11511)

ORESTE ROSSI, BAMPO, RIZZI, BORGHEZIO, PAROLO, CÈ, CALDEROLI e MARTINELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono stati informati tramite testimonianze dei signori Roberto Tribuni, Asterio Rebecchi e Cleante Vitali di illeciti comportamenti tenuti da dirigenti dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

risulta che sistematicamente dirigenti del Poligrafico si sarebbero autonominati amministratori e sindaci di oltre trenta consociate, acquistate con denaro pubblico, le cui attività non vengono controllate;

detti dirigenti godano di stipendi da favola;

risulta che sia stata acquistata dall'Ipzs l'Editalia Film, con capitale sociale di venti milioni, per due miliardi di lire; al libro paga della ditta non risultava alcun dipendente e il totale degli acquisti dai fornitori ammontava a 177mila lire;

risulta agli interroganti che nel 1994 l'allora Ministro del tesoro istituì una commissione di indagine interna, guidata dal provveditore generale dello Stato, Avizzano. A farne parte furono chiamati quattro dirigenti dello stesso provveditorato, fra cui i signori Agnus Dei, capo ispettorato carte e valori del provveditorato, e Valentini, revisore dei conti del Poligrafico, tutti membri del consiglio di amministrazione del Poligrafico. Il signor Valentini era membro persino del consiglio di amministrazione di due consociate, la Miliani e la Bimospa —:

se intenda intervenire al fine di chiarire i gravi fatti sopra esposti. (4-11512)

NAPPI, VOZZA, CENNAMO, ALTEA, BIELLI e GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nella giornata di martedì 8 luglio 1997 si è tenuta la riunione del consiglio comunale di Torre Annunziata;

nel corso della seduta, il capogruppo di A.N. è intervenuto riproponendo il tema dell'indagine sui casi di pedofilia e sostenendo che, come risulta da *Il Mattino* del 9 luglio, trattasi di fatti non veri;

tra il pubblico presente alla seduta, sempre come risulta dalla stampa, vi sono alcuni dei familiari degli indagati che inveiscono contro il sindaco;

nella conseguente fase concitata si odono con nettezza tra le altre, frasi minacciose e intimidatorie pronunciate nei confronti del sindaco del tipo: « Stai attento, guardati le spalle, attento a tua figlia... »;

va espressa piena solidarietà al sindaco e al consiglio comunale nel momento in cui si cerca di rispondere ai gravi fatti oggetto dell'inchiesta sulla pedofilia, chiedendo che si vada fino in fondo nelle indagini in atto e che si realizzi uno straordinario sforzo di ripresa occupazionale e civile per la città —:

quale risulti essere stata la esatta dinamica dei fatti;

che tipo di iniziative sono in atto per garantire sicurezza nel lavoro dei rappresentanti delle istituzioni democratiche e per individuare i responsabili di minacce così gravi. (4-11513)

**PASETTO, SETTIMI, JERVOLINO RUSSO, GUARINO e CAROTTI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 1996, sedici consiglieri del comune di Albano Laziale hanno rassegnato le dimissioni ai sensi dell'articolo 39, primo comma, n. 2, della legge n. 142 del 1990, così determinando lo scioglimento del consiglio comunale, trattandosi di dimissioni che riguardavano un numero di consiglieri superiore alla metà del numero di quelli in carica;

a seguito dello scioglimento del consiglio, decretato dal Presidente della Repubblica, si sono susseguiti una serie di ricorsi amministrativi che hanno portato il consiglio a surrogare i consiglieri comunali dimissionari e il prefetto di Roma a sospendere il consiglio stesso, in quanto il Coreco ha successivamente annullato la delibera di surroga;

la situazione più recente ha visto il Tar sospendere la decisione del Coreco e ripristinare il consiglio, con conseguente ricorso al Tar stesso da parte dei consiglieri dimissionari. Da ultimo il Tar, per lo sciopero dei magistrati, in data 13 giugno 1997, non ha deciso sul merito del ricorso che è stato rinviato a data da stabilirsi;

il recente orientamento manifestato dal Consiglio di Stato con proprio parere e

confermato dalla circolare n. 3 del 1997 del ministero dell'interno, ribadisce che le dimissioni della maggioranza dei consiglieri provocano lo scioglimento del Consiglio, così come anche confermato dal legislatore, che al riguardo, con la legge 15 maggio 1997, n. 127, ha modificato e chiarito le disposizioni in materia di funzionamento e competenza dei consigli comunali —:

se non valutino l'opportunità di intervenire per accelerare i motivi del ritardo nel pronunciamento finale del tribunale amministrativo, al fine di evitare il rischio di vedere fissata la data dell'udienza fuori dai termini necessari a garantire anche per il comune di Albano, se fosse confermato lo scioglimento del consiglio, lo svolgimento delle elezioni entro il turno del prossimo novembre, in concomitanza con quello di altri comuni, dando così certezza democratica all'amministrazione della città.

(4-11514)

**MAMMOLA, CONTE e LEONE.** — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'equiparazione dei canoni demaniali relativi alle acque interne per i settori cantieristico ed alberghiero, già oggetto di un ordine del giorno accettato del Governo in sede di discussione del provvedimento « collegato » alla legge finanziaria del 1997, dovrà essere sancita con un decreto interministeriale, ai sensi degli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275;

le tabelle dei canoni dovranno essere coerenti con i valori di mercato in rapporto all'effettiva redditività dei beni demaniali concessi;

sembra agli interroganti opportuno operare in modo tale da evitare dubbi interpretativi che possano in qualche modo creare discriminazioni fra le concessioni anteriori al 1° gennaio 1994 e quelle che abbiano una decorrenza successiva a tale data;

ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 275 del 1993, è stata disposta una maggiorazione del trenta per cento sulle tabelle, con decorrenza 1° gennaio 1994;

sarebbe incongruo ed inopportuno calcolare per le future concessioni e per quelle che comunque abbiano avuto decorrenza successiva al 1° gennaio 1994 non solo l'incremento del trenta per cento, ma anche l'adeguamento annuale in base agli indici Istat -:

se non si ritenga opportuno prevedere che l'emanando decreto interministeriale sia articolato in modo tale che gli importi dei canoni vengano computati su una redditività unitaria del 6,5 per cento così incrementando del trenta per cento quella preesistente. (4-11515)

**ROTUNDO, STANISCI e MASTROLUCA.** - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

centinaia di cittadini di Scorrano (Lecce) hanno sottoscritto ed inviato al sovrintendente per i beni culturali della Puglia una petizione per chiedere l'apposizione del vincolo di tutela, a norma della legge n. 1089 del 1939, della struttura del primo ospedale, fondato dalla famiglia Veris-Delli Ponti agli inizi del secolo;

l'iniziativa ha l'obiettivo di impedire che con la realizzazione del progetto di ampliamento del presidio ospedaliero, presentato dalla Azienda sanitaria locale di Lecce 2 di Maglie, si giunga all'abbattimento dell'antico nucleo ospedaliero, che comporterebbe, oltre alla scomparsa di memorie molto care alla sensibilità degli scorranesi, uno scempio al patrimonio storico, artistico, architettonico e culturale -:

quale sia la valutazione del Governo sulla vicenda e se non ritenga che vada preservato l'antico nucleo dell'ospedale di Scorrano attraverso l'apposizione del vincolo di tutela a norma della legge n. 1089 del 1939. (4-11516)

**MARIANI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

domenica 6 luglio 1997 si sono verificati una serie di incidenti stradali nonché lunghi incolonnamenti di autovetture lungo la supestrada Foligno-Civitanova Marche, nel tratto tra Morrovalle e Civitanova Marche;

la causa di tanti disagi e pericoli per la circolazione è da ricondurre ai lavori di manutenzione che da mesi interessano la superstrada e che limitano per lunghi tratti anche di sette-otto chilometri la percorribilità ad una sola corsia, con la chiusura delle uscite corrispondenti -:

se non ritenga inconcepibile l'effettuazione di tali lavori a ridosso della prima domenica di luglio, che segna notoriamente l'inizio della stagione estiva e balneare, quando cioè prevedibilmente le vie di comunicazione sono invase dagli automobilisti e la mobilità turistica è consistente;

se le cause di tanto disagio siano riconducibili all'Anas Marche e ad una mancata programmazione dei lavori, che preveda, anche in presenza di opere di manutenzione, soluzioni alternative per consentire una viabilità agevole e sicura per i cittadini;

quali provvedimenti intenda infine intraprendere per evitare il protrarsi di situazioni rischiose per l'incolumità pubblica. (4-11517)

**APOLLONI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari generali.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della possibilità che i contributi Inps dei dipendenti pubblici siano in realtà stati versati in altri capitolati;

tale stato di fatto sarebbe alla base del disastroso debito dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale;

se tale notizia rappresenti solo una « voce di corridoio » —:

se siano comunque in grado di dimostrare l'infondatezza di tale « voce ».  
(4-11518)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la salute del ministero delle finanze manifesta, sempre più, segnali preoccupanti;

dal Friuli-Venezia Giulia è giunto un resoconto regionale che denuncia lo stato di caos degli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria;

la situazione, tra l'altro, si aggraverà, vista l'imminente attivazione degli uffici unici delle entrate, modello di amministrazione vecchio di sei anni, del tutto incongruente, con le istanze federalistiche e di decentramento previste anche dalla « legge Bassanini »;

la « telenovela » del concorso a novetentonovantanove posti di dirigente, l'imminente procedura dei corsi di riqualificazione da operetta (che permetterà a persone con la quinta elementare di arrivare alla settima qualifica funzionale), e la partenza di uffici unici delle entrate affidata a reggenti a scapito, in alcuni casi, di dirigenti superiori, sono segnali di un regresso tanto allarmante quanto diffuso;

risulta all'interrogante che il Ministro Visco sia intenzionato vivamente a realizzare una gestione « privata » del ministero stesso —:

se, ed eventualmente come, si intenda far fronte all'attuale situazione;

se ritenga davvero probabile un'efficace lotta all'evasione fiscale con un'amministrazione finanziaria organizzata alla « meno peggio »;

se intenda davvero consegnare gran parte delle funzioni da esso svolte in mano ai privati;

se non sia da ritenere dunque fondato il forte sospetto che vedrebbe il ministero delle finanze sull'orlo del collasso.  
(4-11519)

APOLLONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero dei trasporti e della navigazione sia intenzionato ad eliminare il tratto ferroviario periferico Vicenza-Schio;

tale provvedimento costituisce il frutto di un preciso piano di taglio delle tratte ritenute poco frequentate e pertanto eccessivamente dispendiose;

altre tratte ferroviarie del Nord risultano infatti al centro di tale interessamento;

in particolare, quello che collega Schio a Vicenza risulta di fondamentale importanza per una considerevole fetta di popolazione dell'alto vicentino;

oltre ai lavoratori che quotidianamente si spostano per raggiungere il capoluogo di provincia, diverse centinaia di studenti universitari sono abituali utenti della linea in questione;

ciò è semplicemente dovuto al fatto che gli studenti universitari residenti nei comuni di Schio, Thiene, Dueville e relativi comprensori, necessitano di una linea che li trasporti a Vicenza, per potersi poi spostare ad est in direzione dell'università di Padova, proseguendo eventualmente per Venezia, o ad ovest nell'ateneo di Verona, proseguendo eventualmente per Brescia o Milano;

l'eventuale soppressione del tratto Vicenza-Schio causerebbe senz'ombra di dubbio uno spiegamento di autocorse tale da provocare il caos, sia per il numero di autocorriere richieste sia per il conseguente pericolo di ingorghi stradali —:

se sia realmente intenzionato ad eliminare la tratta ferroviaria periferica Vicenza-Schio;

se sia al corrente dell'intensa utenza da parte della popolazione altovicentina;

se sia al corrente del fatto che centinaia di studenti universitari utilizzano la suddetta linea;

se non ritenga che l'eventuale soppressione provocherebbe seri problemi allo spostamento degli utenti;

se sia per caso al corrente di altri mezzi di trasporto, in alternativa al treno, che non siano l'autocorriera;

se non ritenga verosimile il fatto che, in caso di soppressione della linea Vicenza-Schio e di conseguente utilizzo di autocorriere, si creerebbe un traffico stradale insostenibile. (4-11520)

**GIOVANNI PACE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze, con la risoluzione 30 giugno 1997 n. 184/E, ha chiarito che l'agevolazione fiscale di cui all'articolo 14 della legge 10 marzo 1986, n. 64, spetta quando nell'atto costitutivo risulti che la società ha sede legale nel Mezzogiorno, sempre che la stessa abbia ottemperato a tutte le altre condizioni poste dalla normativa —:

se debba intendersi alla luce del predetto chiarimento che l'esenzione decennale Irpeg spetti a quelle società dal cui atto costitutivo risulti che la sede legale è ubicata in una città del Mezzogiorno, pur non risultando esplicitato nell'atto costitutivo stesso l'intento di realizzare una nuova iniziativa produttiva che, di fatto, è stata però realizzata. (4-11521)

**PISCITELLO, SCOZZARI e DANIELI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del consiglio comunale n. 19 del 22 giugno 1996 l'amministrazione comunale di Pompei determinava la procedura per la costituzione di una società mista a prevalente capitale pub-

blico a cui affidare la gestione novennale del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, affermando di voler procedere alla scelta del socio privato a mezzo selezione comparativa, volta ad acquisire un programma economico-finanziario di fattibilità della iniziativa ed approvava il relativo avviso pubblico;

con deliberazione del consiglio comunale n. 38 del 20 dicembre 1996 ha approvato lo statuto della società mista e con la deliberazione n. 39 del 20 dicembre 1996 ha approvato lo schema di convenzione fra la società mista ed il comune di Pompei;

con la deliberazione n. 735 del 29 novembre 1996 della giunta comunale di Pompei è stata effettuata la scelta del *partner* privato per la costituzione della società mista Interservizi spa a prevalente capitale pubblico 51 per cento e capitale privato 49 per cento Gestline srl;

con deliberazione n. 2 del 14 gennaio 1997 del consiglio comunale è stato adottato il piano economico-finanziario dimostrativo del rapporto costo-benefici per l'ente;

la medesima deliberazione è stata rinviata per chiarimenti dal Coreco sezione provinciale di Napoli all'organo deliberante con provvedimento n. 300144 verbale n. 12 del 10 febbraio 1997;

il sindaco di Pompei con nota protocollo n. 4001 del 28 febbraio 1997 ha fornito i chiarimenti con atto monocratico senza renderlo pubblico; tale comportamento è stato segnalato con nota dei consiglieri comunali di minoranza alla sezione provinciale del Coreco di Napoli in data 12 marzo 1997;

il Coreco medesimo, su detto atto, nella seduta del 17 marzo 1997 verbale n. 22 ha emesso la seguente decisione: « non luogo a provvedere » perché i chiarimenti sono forniti da organo diverso da quello deliberante, la delibera rimane sospesa in attesa dei chiarimenti forniti dal consiglio comunale;

il sindaco, in contrasto con la suddetta decisione, ha fornito, con atto della giunta comunale n. 224 del 9 aprile 1997, i chiarimenti con organo diverso da quello richiesto;

è ferma la volontà del sindaco di impedire all'organo consiliare competente di esercitare i propri poteri di indirizzo e di controllo previsti dalla legge n. 142 del 1990;

il Coreco, sezione provinciale di Napoli, in contrasto con le suddette proprie decisioni, ha accettato i chiarimenti forniti dalla giunta comunale, organo diverso da quello da esso richiesto, ed approvando, altresì, tale atto con la seguente decisione: « prende atto », dunque ha reso esecutiva la deliberazione n. 2 del 14 gennaio 1997 recante « piano economico-finanziario dimostrativo del rapporto costi-benefici per l'ente »;

è provata la volontà anche dell'organo di controllo ad impedire con i propri atti in difformità alla legge n. 142 del 1990 i diritti dei consiglieri comunali legislativamente sanciti;

tale procedura è censurabile dall'autorità giudiziaria;

la selezione comparativa per la scelta del socio privato sarebbe dovuta avvenire sulla scorta di piani e programmi economico-finanziari predisposti dagli offerenti ed essere valutati da una commissione tecnica di nomina consiliari, così come riportato in narrativa dalla deliberazione n. 19 del 1996 del consiglio comunale, mentre nella parte dispositiva di tale delibera verrà però riconosciuta come di nomina della giunta comunale;

la commissione nominata con atto della giunta comunale n. 425 del 3 luglio 1996 (prima della pubblicazione del bando) ha definito una relazione di sintesi e non ha provveduto a stilare una graduatoria di merito dall'esame delle offerte;

come evidenziato in narrativa, nella deliberazione n. 19 del 1996 è motivata espressamente l'opzione per la costituzione

della società mista con la necessità di avvalersi di una preesistente struttura aziendale e del relativo *know-how* posseduto anche dal *partner* privato;

la società prescelta Gestline srl risulta costituita solo in data 27 maggio 1996 e cioè solo pochi giorni prima dell'adozione della deliberazione del consiglio comunale n. 19 che ha determinato di procedere alla costituzione della società mista che addirittura si è iscritta al registro ditte di Vicenza in data 4 luglio 1996 e cioè dopo le determinazioni del consiglio medesimo;

detta società prescelta alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Vicenza risulta « ditta inattiva » e quindi non poteva garantire alcuna pregressa esperienza;

l'amministrazione comunale incorre in un evidente errore quando delibera che la circostanza della recente costituzione della società Gestline srl, pure segnalata dalla commissione tecnica, è irrilevante ai fini della scelta del socio privato;

la deliberazione consiliare n. 38 del 1996, che approva lo statuto della società mista, recependo integralmente l'articolo 15 proposto dalla Gestline srl, e, cioè, con il vincolo del 60 per cento della maggioranza societaria per le deliberazioni assembleari, a fronte del 51 per cento della quota pubblica, ha reso indispensabile il preventivo accordo dei soci vanificando del tutto gli effetti della maggioranza pubblica;

tale statuto, adottato con detta deliberazione, non è stato omologato dalla sezione competente del tribunale civile di Torre Annunziata che ha prescritto alcune modifiche;

con deliberazione del consiglio comunale n. 15 dell'8 aprile 1997 furono apportate le modifiche richieste e solo in data 5 maggio 1997 il tribunale di Torre Annunziata ha omologato detto statuto, dunque dopo l'inizio dell'attività avvenuta il 1° maggio 1997;

solo dopo aver definito la scelta del *partner* con l'adozione della delibera di

giunta comunale n. 735 del 1996, l'amministrazione comunale di Pompei ha posto in essere atti finalizzati alla convenzione fra la società mista ed il comune di Pompei per la gestione del servizio (delibera consiglio comunale n. 2 del 1997);

a valle della definizione della procedura selettiva, avendo constatato la impossibilità a reperire le risorse necessarie ad affrontare i costi del servizio stimati dalla Gestline srl, l'amministrazione comunale, avvalendosi inopinatamente della commissione consiliare al bilancio, procedeva al contraddittorio con quest'ultima ad una rideterminazione del piano economico-finanziario che veniva ridotto a lire cinque miliardi;

l'amministrazione comunale di Pompei avrebbe potuto procedere alla totale rinnovazione della procedura selettiva, provvedendo alla preventiva indicazione del limite di spesa e quindi ponendo tutti i concorrenti nella condizione di tenerne conto nella strutturazione del servizio;

la soluzione adottata vanifica del tutto la presupposta procedura selettiva e pone la Gestline srl in una posizione di privilegio priva di qualsivoglia giustificazione;

in data 29 gennaio 1997 si è costituita la società per azioni Interservizi innanzi al notaio dottor Gustavo Trotta con repertorio n. 53551, raccolta n. 19307, nella quale risultano rispettivamente presidente e componente del consiglio di amministrazione: l'assessore alle finanze di Pompei il dottor Vincenzo Di Paolo ed il consigliere comunale di Pompei il signor Silvio Capoluongo;

il consigliere comunale Giuseppe La Marca ha posto il quesito al segretario generale del comune di Pompei in ordine all'incompatibilità a ricoprire tali cariche da parte di assessori e consiglieri comunali;

il segretario generale ha dato risposta al quesito con nota protocollo n. 9081 del 9 maggio 1997, adducendo che la legge e lo statuto del comune di Pompei rimandano

ad una più precisa disciplina della materia alla norma regolamentare, che non risulta ancora adottata;

ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 81 del 1993, «...al sindaco e al presidente della provincia nonché agli assessori e ai consiglieri comunali e provinciali è vietato ricoprire incarichi presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza dei relativi comuni e province»;

tale attività è iniziata in contrasto con la convenzione fra il comune di Pompei e la società mista in quanto la medesima è sprovvista dei propri mezzi per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

tale procedura è stata adottata in violazione ai principi generali e alla normativa vigente legislativamente sancita in materia di gestione dei servizi pubblici attraverso le società miste a prevalente capitale pubblico;

appare altamente probabile che tali illegittimità hanno una rilevanza anche penale —

se non ritenga che quanto esposto configuri le gravi e persistenti violazioni di legge che l'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 individua come presupposti per la sospensione e lo scioglimento degli organi comunali. (4-11522)

*NANIA. — Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

presso l'ufficio pensioni del provveditorato agli studi di Messina giacciono numerose pratiche aventi ad oggetto la richiesta di pensionati che attendono l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 2, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335, a favore di chi fu dispensato dal servizio per infermità fisica;

il predetto articolo 2, comma 12, della legge n. 335 del 1995, prevede che «le modalità applicative delle disposizioni del

comma stesso, in linea con i principi di cui alla legge 12 giugno 1984, n. 222, modificata dalla presente legge » saranno stabilite con decreto dei Ministri interrogati;

sono trascorsi quasi due anni dall'emanazione di quella legge —:

se i Ministri interrogati abbiano provveduto a definire le modalità di cui sopra e qualora — come appare evidente — non lo abbiano fatto, quando intendano adempiere al dettato della legge in questione e soddisfare così le giuste pretese dei pensionati interessati. (4-11523)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze — dipartimento del territorio direzione centrale del demanio servizio II — divisione IV, con nota 8 luglio 1996 prot. 31255 inviata alla direzione compartimentale del territorio dell'Emilia Romagna e delle Marche — sezione staccata demanio Bologna — in risposta al foglio 16 aprile 1996 protocollo n. 885/96 avente ad oggetto l'eredità della defunta Radizza Anna, nata a Bologna il 26 luglio 1927 e deceduta a Loiano il 25 maggio 1995, faceva presente che la predetta « sezione staccata ha trasmesso copia della documentata istanza, prodotta in data 15 marzo 1996, con la quale la signora Giovanna Radizza, sorella della defunta Radizza Anna, ha chiesto che le venga devoluta la somma di lire 14 milioni, costituente il saldo attivo delle eredità in oggetto e già introitata dall'erario in seguito e per gli effetti del decreto pretorile in data 25 ottobre 1995 di devoluzione allo Stato ai sensi dell'articolo 586 del codice civile;

si faceva altresì presente che « in relazione a quanto sopra codesto ufficio ha chiesto, ai fini della restituzione della suddetta somma alla signora Radizza Giovanna, erede legittima della *de cuius*, l'accredito sul cap. 3967 (restituzioni e rimborsi) dell'importo complessivo di lire

14.345.945, quale residuo attivo, oltre interessi del conto corrente intestato alla fu Radizza Anna »;

si precisava altresì che « al riguardo questa direzione centrale, esaminati gli atti e riscontrata la legittimità della richiesta della parte ritiene che la stessa debba essere accolta. Devesi tuttavia far presente che all'attualità non si rende possibile procedere all'accredito della somma dovuta per mancanza di fondi sull'apposito capitolo e che a tanto si farà luogo non appena possibile »;

ad oggi, a distanza di un anno esatto, non si è ancora proceduto al doveroso accredito —:

quale siano le valutazioni in merito a quanto sopra e se non ritenga di porre termine a questa scandalosa vicenda nella quale lo Stato appare purtroppo come un debitore moroso ed insolvente che ingenera nei cittadini — contribuenti sempre maggiore sfiducia. (4-11524)

**MASTROLUCA e BONITO.** — *Al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi la tutela e la valorizzazione del ricco e vario patrimonio archeologico della Puglia è affidato alla Soprintendenza archeologica di Taranto che estende la propria giurisdizione sull'intera regione;

alla sola sede di Taranto fanno capo i musei statali di Taranto, Gioia del Colle, Egnazia, Bari, Ruvo di Puglia, Manfredonia; i Centri operativi di Bari, Brindisi, Lecce, Foggia, le sedi di supporto di Conversano, di Gravina di Puglia, di Brindisi, di Nardò; i parchi archeologici; gli innumerevoli siti archeologici;

in tale Soprintendenza risultano vacanze di personale per diversi settori e concentrazione di professionalità per altri;

particolari disfunzioni interessano le sedi decentrate e particolarmente distanti dalla sede centrale, con la quale spesso sono mal collegate;

le sedi periferiche, prive di autonomia gestionale, fanno fatica ad espletare i propri compiti istituzionali e ad esprimere le potenzialità di cui dispongono;

si registrano particolare disagio dei dipendenti del ministero assegnati agli uffici della Daunia —:

se non ritenga urgente porre in essere adeguate iniziative per istituire una nuova soprintendenza archeologica a Foggia, al fine di attuare una più corretta opera di salvaguardia, conservazione, valorizzazione del complesso e ricco patrimonio archeologico del territorio e un'opera più incisiva finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

a) manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio archeologico della zona;

b) recupero, salvaguardia e restauro del predetto patrimonio;

c) incremento delle pratiche volte ad acquisire in tempi brevi le importanti aree con resti di antiche città romane o preromane;

d) prosecuzione dell'attività di ricognizione e inventariazione dei beni archeologici in giacenza in vani siti, quali ad esempio i depositi degli istituti statali e degli enti locali;

e) valorizzazione del sistema museale della Daunia costituito da una rete di musei statali e di enti locali già sensibilizzati per realizzare progetti sperimentali relativi a modelli di gestione, esposizione e fruizione concordati e omogenei;

f) consentire ai soggetti interessati di individuare in zona (e non a 300 Km. di distanza) l'organismo competente per le pratiche connesse alla istituzione e gestione dei servizi aggiuntivi presso i musei della Daunia;

se non condivida l'esigenza che la Daunia, area con un elevato indice di disoccupazione, può e deve contare sul ricco patrimonio archeologico che possiede e che, attraverso la presenza diretta del Mi-

nistero sul territorio, si renda possibile attivare in tempi brevi opportunità di valorizzazione e tutela abbinati ad una ripresa delle attività lavorative. (4-11525)

OLIVO, GAETANI, OLIVERIO e BOVA.  
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il Ministero dell'industria ha pubblicato le graduatorie relative alla legge n. 488 del 1992;

la più penalizzata è stata la regione Calabria (sono state eliminate circa il 60 per cento delle domande presentate);

ancora più grave è l'atteggiamento seguito per le aree di crisi: per Pozzuoli, Taranto, Brindisi, Manfredonia, Siracusa e Gela le domande sono state tutte ammesse, mentre per Gioia Tauro e Crotone sono state ammesse solo alcune di esse, nella misura di circa il 40 per cento —:

quali siano stati i criteri di assegnazione delle somme, visto che appare irrealistico che aree omogenee del Sud Italia abbiano ottenuto diversi risultati, con grave penalizzazione proprio per le aree più difficili quali appunto Gioia Tauro e Crotone.

(4-11526)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno con incarico per il Coordinamento della Protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

per inadempienze del Governo in sede Aran i dirigenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco sono senza contratto da oltre cinque anni;

tale categoria di professionisti, tutti ingegneri e architetti, attuano da tempo una azione di sciopero per protestare contro l'iniquo trattamento economico;

da molti mesi l'agenzia Aran sta conducendo le trattative con le parti sociali —:

se si intenda intervenire per reperire le risorse occorrenti affinché vengano garantiti ai dirigenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco i medesimi trattamenti riconosciuti al personale dirigente dei ministeri, tutto ciò nel rispetto del decreto legislativo n. 29 del 1993;

se intenda aprire un'inchiesta sui comportamenti tenuti dai rappresentanti dell'agenzia Aran, che a parere dell'interrogante dimostrano incapacità a negoziare e che operano fuori delle norme vigenti (decreto legislativo n. 29 del 1993).

(4-11527)

**MALENTACCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati predisposti dal Ministro per le politiche agricole già dal mese di marzo due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzati alla corretta applicazione nel nostro Paese della direttiva comunitaria 79/409 e riguardanti in particolare: *a)* la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili; *b)* criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

entrambi i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati rimessi al ministro dell'ambiente per il necessario concerto previsto dall'articolo 18 comma 3 della legge n. 157 del 1992;

in data 21 marzo 1997, con parere favorevole dei due ministeri, è stato deliberato solo il decreto inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997;

con il suddetto decreto sono state escluse 8 specie dall'elenco delle specie cacciabili: passero, passero mattugia, passera oltremontana, colino della Virginia, storno, corvo, taccola, francolino di monte e pittima reale;

il secondo decreto concernente la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga non è stato ancora firmato dal ministero dell'ambiente nono-

stante l'esigenza da più parti sollevata di una contestualità di deliberazione dei due decreti anche perché entrambi i decreti, integrandosi tra loro, rappresentano un atto dovuto e complessivo di applicazione corretta della già citata direttiva comunitaria;

la mancata firma del secondo decreto assume una particolare gravità poiché il secondo decreto insieme al primo già pubblicato avrebbe interrotto la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea, nei confronti del nostro Paese, per l'inadeguatezza attuativa delle disposizioni comunitarie in materia; avrebbe soddisfatto alla indicazione della sentenza n. 272 del 1996 della Corte costituzionale; avrebbe applicato correttamente lo strumento della deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE peraltro già recepita dagli altri Paesi membri dell'Unione europea e senza per questo aver creato i motivi di contenzioso sorti in Italia a causa della manifesta opposizione del Ministro dell'ambiente;

le organizzazioni professionali agricole più volte e in più occasioni hanno sottolineato l'esigenza di una rapida decretazione in materia a tutela dei raccolti e delle produzioni agricole;

il secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri intende rendere più organica e precisa l'attuazione della legge n. 157 del 1992 che si muove sui binari di una concreta azione di salvaguardia ambientale e faunistica in piena sintonia con le altre legislazioni europee e le direttive Cee;

in data 9 maggio 1997 in un comunicato stampa congiunto il Ministro dell'ambiente e il Ministro per le politiche agricole hanno dichiarato di aver concordato di voler condurre a rapida conclusione, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia, l'iter di approvazione di un atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle deroghe al divieto di caccia previste dalla direttiva comunitaria sulla tutela degli uccelli selvatici;

si sono svolti diversi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con i ministeri competenti i cui esiti sono da registrarsi in senso negativo per la palese opposizione manifestata anche in quella sede dal Ministro Ronchi di non volere procedere alla firma del secondo decreto;

dodici regioni hanno già indicato nelle loro leggi regionali la volontà di completare l'iter di recepimento della direttiva sopra richiamata;

a causa del ritardo nell'emanazione del secondo decreto l'Unavi ha proclamato lo stato di agitazione del mondo venatorio attraverso l'indizione di assemblee in tutta Italia organizzate insieme alle associazioni degli agricoltori nonché delle forze del mondo del lavoro che culmineranno in una grande manifestazione di massa che si svolgerà a Roma il 13 settembre 1997 —

se non ritenga urgente assumere direttamente l'iniziativa al fine di risolvere il contenzioso in atto procedendo alla pubblicazione del secondo decreto, evitando così l'espandersi di un conflitto che potrebbe aver risultati negativi non solo in campo nazionale, ma soprattutto sul versante internazionale. (4-11528)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'arrivo della stagione estiva la carenza di personale, nell'ambito delle strutture sanitarie della regione Abruzzo, provoca gravi problemi ad una utenza che, specie sulla costa, si raddoppia per numero di presenze;

anche quest'anno la situazione non sembra essere migliorata in quanto si deve registrare che: *a)* all'ospedale « Mazzini » di Teramo le tre chirurgie osserveranno turni di chiusura dal 13 giugno al 3 ottobre 1997, mentre gli altri reparti verranno accorpati per omogeneità di disciplina; *b)* gli accorpamenti negli ospedali di Giulianova, Atri e Sant'Omero avverranno invece anche per discipline non omogenee; *c)* all'ospedale di Pescara le divisioni di medicina accusano

una situazione di vero collasso per la carenza di medici (solo 12 a fronte dei previsti 21); *d)* all'ospedale di Chieti il pronto soccorso, che conta sulla presenza di soli tre medici, rischia la chiusura; *e)* a Vasto, il presidio di radiologia dell'ex-Inam, risulta chiuso per le ferie del personale —

quali provvedimenti intenda prendere, d'intesa con la regione Abruzzo per affrontare e risolvere l'« emergenza estate » che ha la sua causa nella cronica carenza di personale sanitario;

se non ritenga inoltre di volersi impegnare d'intesa con la regione Abruzzo a: *a)* provvedere urgentemente al completamento delle piante organiche; *b)* approvare, finalmente, il nuovo piano sanitario regionale; *c)* distribuire adeguatamente le risorse finanziarie tra le strutture pubbliche e quelle private. (4-11529)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ente fiera di Milano avrebbe attribuito incarico per la costituzione avanti al Tar contro la nota impugnativa intervenuta nel procedimento di nomina del presidente della Fiera di Milano;

tale costituzione sarebbe rivolta di fatto ed esclusivamente a difendere le sorti del nominando presidente della Fiera di Milano, in sede di sospensiva, al punto di evitare l'autonoma costituzione dello stesso, titolare dell'interesse;

appare grave il comportamento dell'ente, inteso a sostituirsi, senza averne interesse, alla difesa, che spetta al Governo, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, effettive e reali controparti;

sino alla conclusione del procedimento, il nominando presidente è soggetto terzo dell'ente ed allo stesso estraneo;

i costi, che si presumono rilevanti, sostenuti o da sostenersi dall'ente per la costituzione apparirebbero distratti dal patrimonio dell'ente per la tutela di interessi di soggetti terzi —:

se, una volta esperita l'istruttoria e in conformità alle relative risultanze, quali iniziative intendano assumere, per le specifiche competenze, nei confronti dei responsabili dell'ente sia in ordine all'obbligo di referto, sia per la rimozione degli atti posti in essere risultati illegittimi;

se non ritengano opportuno comunicare con la massima urgenza all'interrogante l'eventuale delibera di incarico dell'ente, nonché le direttive impartite al professionista incaricato e l'atto di costituzione. (4-11530)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il « Lotto Zero », nel popolare quartiere di Ponticelli a Napoli, nonostante la mancanza d'infrastrutture, vede il numero dei propri abitanti in continua crescita;

per evitare il sorgere di un nuovo quartiere-dormitorio qualcosa è stato fatto e i cittadini hanno finalmente ottenuto, dopo numerose richieste, un pronto soccorso e un'ambulanza;

recentemente, tuttavia, come si apprende dal quotidiano *La Repubblica* del 23 giugno 1997, un medico e un infermiere del pronto soccorso sono stati aggrediti e alla struttura stessa un gruppo di donne che, pur non in una situazione d'emergenza, pretendevano di essere medicate in ore notturne, hanno tentato di appiccare il fuoco;

a destare preoccupazione nella popolazione è, inoltre, il servizio Sert in via Bartolo Longo, allocato tra la parrocchia San Francesco e Santa Chiara e la scuola media « G.B. Marino » i cui alunni, in età particolarmente delicata, sono esposti, nel

recarvisi, a intuibili pericoli. Spesso i genitori preferiscono trasferire altrove i propri figli;

alcune associazioni di volontariato, come « l'Osservatorio cittadino », hanno subito atti teppistici a scopo intimidatorio;

pur in presenza di ampie strade rettilinee, non esistono attraversamenti pedonali né incroci protetti, il verde pubblico del quartiere è trascurato e alcuni locali, non ancora utilizzati e in condizioni di degrado, sono invasi da topi e parassiti e necessitano di una bonifica:

il 25 giugno 1997 la scuola « G.B. Marino », la parrocchia e « l'Osservatorio cittadino » hanno indirizzato alle autorità competenti una petizione con centinaia di firme per chiedere un rafforzamento dell'organico dei carabinieri e un posto di polizia per « un discreto ma rigoroso controllo del territorio » —:

se, considerata anche la recente accresciuta disponibilità di forze per l'invio dell'esercito a Napoli e aderendo alle richieste degli stessi cittadini, ritengano di provvedere affinché venga rafforzata la presenza delle forze dell'ordine nel « Lotto Zero » a Ponticelli. (4-11531)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a quanto ammonti complessivamente per l'erario dello Stato la « bolletta Albania », comprensiva delle spese affrontate ad oggi per l'accoglienza degli sfollati albanesi, per la sorveglianza delle coste e dei centri di raccolta, per quelle di rintraccio delle migliaia di albanesi « *desaparecidos* » in tutto il territorio dello Stato, per il rientro degli espulsi, quella prevista per il cosiddetto « rientro assistito » di quelli ancora presenti nel nostro Paese il cui permesso di soggiorno è scaduto, per le rilevanti spese per collegamenti radiotelevisivi da Tirana;

quale sia l'ammontare ad oggi del costo della « missione Alba ». (4-11532)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Roberto Torri, nato a Modena il 9 novembre 1972 ed ivi residente, il 10 gennaio 1997 ha iniziato a svolgere il servizio civile presso la Biblioteca estense universitaria;

ai primi di giugno, sei mesi dopo la partenza, è stato comunicato al signor Torri l'annullamento del decreto di riconoscimento di obiezione di coscienza e il giovane è stato collocato in congedo illimitato provvisorio, in attesa di partire per il servizio militare;

tale annullamento è da imputare alla comunicazione effettuata dalla questura di Modena alla direzione generale della leva militare, secondo la quale il Torri risulterebbe in possesso di due fucili da caccia, in base a una dichiarazione d'acquisto effettuata dallo stesso nel 1992;

Roberto Torri alla morte del nonno, nel 1992, ereditò due fucili e, dovendoli trasportare nella propria abitazione, chiese alla questura l'apposita autorizzazione;

non essendo a conoscenza del fatto che tale autorizzazione al trasporto sarebbe stata successivamente equiparata a un titolo d'acquisto, il giovane dichiarò, alla presentazione della domanda di servizio, di non essere in possesso di licenza di caccia e di essere contrario all'uso delle armi;

nel frattempo, Roberto Torri ha fatto rottamare le due armi e ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale —:

se non ritenga necessario compiere accertamenti in merito alla vicenda sopra riportata e intervenire affinché l'incertezza normativa in materia di obiezione di coscienza cessi di garantire all'amministrazione militare spazi di discrezionalità tali

da incidere negativamente sui diritti dei cittadini. (4-11533)

FAGGIANO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la campagna olearia 1996-1997 registra, a conferma di quanto in precedenti occasioni segnalato, un insostenibile crollo del prezzo di commercializzazione dell'olio di oliva che in alcuni casi supera il cinquanta per cento del prezzo della campagna precedente;

la drammatica situazione di mercato che interessa in misura primaria (ma non solo) l'olio con caratteristiche qualitative meno pregiate, crea danni notevoli ai produttori meridionali i quali, per effetto anche di una inesistente sicurezza nelle campagne, spesso non adottano sistemi di raccolta più adeguati per migliorare la qualità del prodotto;

il prezzo di commercializzazione che risulta assolutamente inadeguato e non remunerativo, dipende in parte dal basso prezzo di intervento stabilito dall'Unione europea ed in parte dagli accordi commerciali sottoscritti nel 1995 per favorire l'interscambio con i paesi extracomunitari;

tali accordi, hanno determinato una vera politica di accaparramento di grossi quantitativi di olio immessi sul mercato nazionale, senza che sia imposta una particolare dicitura che evidenzia la provenienza del prodotto, configurandosi, per effetto della competitività del prezzo, una possibile truffa a danno dei consumatori e comunque un'evidente concorrenza sleale nei confronti dei produttori nazionali;

anche il ritiro del prodotto da parte dell'Aima avviene con un prezzo assolutamente inadeguato e non remunerativo, addirittura più basso di quello praticato alcuni anni fa;

la forte incidenza negativa sul reddito dei produttori, avviene in un momento in cui sono in atto grossi sforzi di investimenti per realizzare adeguati ammoder-

namenti degli impianti per migliorare i processi produttivi finalizzandoli alla qualità del prodotto, che rischiano di interrompersi per effetto della forte crisi del prezzo dell'olio mettendo in discussione la sopravvivenza stessa di numerose aziende —:

quali provvedimenti urgenti e straordinari intenda assumere per sostenere il reddito agricolo così pesantemente colpito dalla crisi del prezzo dell'olio, che in molti casi si assomma ad una situazione generale fortemente precaria per tutta l'agricoltura;

quali azioni intenda attuare per realizzare un'adeguata lotta contro le truffe e le sofisticazioni, per impedire un uso improprio del prodotto importato mediante gli accordi di interscambio, che determina conseguenze negative per i nostri produttori e per realizzare al più presto una proposta comunitaria per l'introduzione di un assetto organico di misure di salvaguardia e sostegno del settore;

quale azione infine intenda sviluppare per sostenere ed incentivare il processo di ammodernamento del comparto olivicolo all'interno di una adeguata politica di settore per una coltura che in molte regioni ed in particolare in vaste aree meridionali ne caratterizza il contesto produttivo ed ambientale. (4-11534)

*APOLLONI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il signor Antonio Salvador, settantacinque anni, ex sottufficiale dell'aeronautica, residente a Vittorio Veneto (Treviso) in via Pasqualis, dal 1943 al 1947 ha continuato a girovagare per vari ospedali civili e militari continuando a lottare contro la malattia, contratta durante il servizio militare;

un'apposita commissione medica lo giudicò ufficialmente invalido;

in virtù di tale dichiarazione, il signor Antonio Salvador avrebbe pertanto avuto diritto a ricevere la pensione di guerra;

eppure, a tutt'oggi, lo Stato non ha ancora provveduto a riconoscere i diritti del signor Antonio Salvador, che da cinquant'anni attende invano;

eppure, il signor Antonio Salvador in questi anni non è rimasto con le mani in mano, rivolgendosi alla Corte dei conti affinché gli fosse riconosciuta la pensione di guerra;

tuttavia, dell'imponente pratica intestata a quest'ultimo, composta da perizie mediche, certificati e numerose altre documentazioni sanitarie, davanti ai giudici contabili sono arrivate solo tre cartelle cliniche su otto;

le altre sono evidentemente andate smarrite o inserite in altri fascicoli, probabilmente di altre persone;

l'odissea burocratica di Salvador non finisce qui: la documentazione rimasta a Roma è ritornata a Venezia, un particolare che ha costretto quest'ultimo a ripresentarne una copia;

ora, il fascicolo del signor Antonio Salvador è ripartito per Roma, con il numero 1013 —:

come sia possibile che in Italia accadano ancora questi indescrivibili ritardi;

se non ritenga sia giunto il momento, dopo cinquant'anni di logorante attesa, di riconoscere al signor Antonio Salvador la pensione di guerra;

se con l'introduzione, da parte del ministero del tesoro, della « Carta dei servizi », che dovrebbe perseguire gli obiettivi dell'informazione, dell'accoglienza, della cortesia e della tempestività, il signor Antonio Salvador si vedrà finalmente riconosciuta la pensione di guerra. (4-11535)

*BACCINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giu-*

stizia, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

*Il Giornale* in data 7 marzo 1997 nell'articolo « Tasche piene per treni vuoti », ha reso noto l'ingente sperpero di denaro pubblico, pari a circa 6.500 miliardi, per il risanamento delle ferrovie in concessione, praticamente inutilizzate;

il gigantesco affare è stato condotto con la regia della Ferconsult (consorzio Iri-Italstat) sotto la gestione dell'Iri di Romano Prodi;

un consigliere di Stato ha denunciato alla magistratura di Roma « l'illecita dazione » di denaro pubblico alla Ferconsult, per circa 300 miliardi, per svolgere compiti propri del ministero dei trasporti e della navigazione;

atti di sospetta legittimità sono stati registrati dalla Corte dei conti;

l'azione penale è obbligatoria;

la procura della Corte dei conti è chiamata ad indagare su illeciti amministrativi per il recupero del danno erariale;

l'affare Ferconsult trova collocazione anche in Sardegna, ove per linee inutilizzate sono stati spesi oltre cento miliardi per il loro ammodernamento;

i procuratori regionali della Corte dei conti per la Sardegna mostrano grande solerzia ed impegno nell'inchiesta, che si protrae da oltre cinque anni, sul parcheggio multipiano dell'aeroporto di Cagliari, opera che fornisce un servizio essenziale di interscambio e che ha permesso un assetto razionale di tutta la viabilità a servizio dell'aeroporto;

la stessa procura regionale della Corte dei conti non sembra tuttavia mostrare analogia sensibilità per i danni erariali certi maturati sulle ferrovie in concessione in Sardegna, ove operano consiglieri della Corte dei conti nelle varie commissioni di collaudo istituite dalla motorizzazione civile —:

quale sia l'esito, o almeno lo stato dell'azione penale obbligatoria condotta a seguito della denuncia del consigliere di Stato dottor Raffaele Carboni nel mese di gennaio del 1993;

quale sia l'esito, o almeno lo stato, dell'azione amministrativa condotta dalla procura regionale della Corte dei conti per la Sardegna sul parcheggio multipiano dell'aeroporto di Cagliari;

quali siano le reali motivazioni che hanno indotto la direzione generale dell'aviazione civile a ritardare di quattro anni e mezzo l'esercizio dell'opera realizzata per offrire un idoneo servizio, come oggi il suo impiego dimostra;

se la procura regionale della Corte dei conti abbia iniziato l'azione per danno erariale a carico dei responsabili della esecuzione dei lavori inutili, oltre che dannosi dal punto di vista ambientale, relativi alle ferrovie in concessione;

se non ritenga che la presenza di numerosi consiglieri della Corte dei conti in seno alle commissioni di collaudo in tutta Italia abbia contribuito a frenare l'azione amministrativa. (4-11536)

SANTORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 1997, il quotidiano romano *Il Tempo*, ha riportato una lettera del signor Antonio Centra di Colleferro (Roma), contenente il doloroso sfogo di un padre che ha visto morire il proprio figlio;

il signor Centra donò un rene al figlio Gianni, allora ventenne, affinché con il trapianto si ponesse fine alle pene fisiche del ragazzo;

purtroppo, la gioia legata al buon esito del trapianto ebbe breve durata perché al primo controllo clinico risultò che il giovane aveva contratto l'epatite « B » e « C » a seguito delle trasfusioni effettuate durante l'intervento stesso;

il ragazzo morì in data 14 dicembre 1994;

va comunque evidenziato lo sforzo compiuto dal legislatore, che ha dato vita alla legge n. 210 del 25 febbraio 1992, recante norme per l'« Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni da emoderivati »;

pur troppo, l'importanza determinante della suddetta legge veniva ad essere inficiata dall'articolo 4 della medesima, che individuava difficili vie per l'accertamento dei fatti;

nel tempo si sono solo succeduti numerosi decreti-legge in materia (n. 344 del 1996, n. 366 del 1996, n. 450 del 1996, n. 548 del 1996), sino al più recente (n. 92 del 1997), decaduto il 4 giugno 1997, senza arrivare ad alcuna concretezza;

sono trentamila in Italia i casi di chi attende ancora di avere giustizia -;

se non ritenga doveroso segnare in modo concreto ed incontrovertibile la distanza che ormai ci separa, o almeno dovrebbe separarci, dagli episodi di malasanità che purtroppo hanno connotato il nostro cammino;

se non reputi giusto riconoscere a chi ha subito gravi perdite, o convive quotidianamente con la paura di non arrivare al giorno successivo, il diritto del quale è titolare;

se non giudichi ormai non più procrastinabile un provvedimento *ad hoc* al fine di sanare le situazioni ad oggi in sospeso. (4-11537)

GATTO. - *Ai Ministri della difesa e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

sin dal 1980 sono stati individuati alcuni complessi immobiliari non utilizzabili per le esigenze della difesa;

gran parte di questo patrimonio immobiliare della difesa allo stato è sottou-

tilizzato o inutilizzato, in quanto non funzionale alle esigenze attuali delle forze armate;

il 23 aprile 1997 il ministro della difesa ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri un elenco, suscettibile di integrazioni, di beni alienabili;

Caserta è sede di ospedale militare;

il suddetto nosocomio è ubicato in una imponente e antica struttura demaniale, costituita da singoli padiglioni a più piani con capacità ricettiva complessiva di 600 posti;

la suddetta struttura è attualmente sottoutilizzata in quanto nell'ospedale non si effettuano più ricoveri ma solo visite ambulatoriali ai fini medico-legali;

a pochi metri dall'ospedale militare insiste il distretto militare, ubicato in una delle due ali di un immobile demaniale di grandi proporzioni;

l'accorpamento dell'ospedale militare al distretto militare, con trasferimento di sanitari e attrezzature nell'ala non utilizzata del distretto, comporterebbe diminuzione delle spese di gestione e di manutenzione delle strutture, nonché il recupero del complesso dell'ospedale militare;

Caserta è anche sede di una facoltà di medicina e chirurgia con un bassissimo numero di iscritti a causa della carenza di aule e dell'assenza di un policlinico universitario per la pratica clinica;

allo stato non sono stati reperiti contenitori già pronti per detta facoltà universitaria;

per la costruzione *ex novo* del policlinico universitario si imporrebbero tempi medio-lunghi e spese elevatissime;

per una riattivazione dei padiglioni dell'ospedale militare finalizzata ad una trasformazione in policlinico universitario occorrono invece tempi brevi e spese contenute -;

se valutino positivamente la possibilità di inserire, nel novero dei beni immo-

bili demaniali alienabili, le strutture dell'ospedale militare di Caserta nell'ottica di ottimizzare l'utilizzo delle strutture esistenti e dotare la città di Caserta del « contenitore » per il policlinico universitario;

se condividano la strategia di recuperare strutture preesistenti, da utilizzare come contenitore per il policlinico universitario di Caserta, anziché costruirne uno *ex novo*.  
(4-11538)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge n. 2142 (Senato), presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri Prodi e dai Ministri Bassanini e Ciampi, nell'ambito delle « Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico nonché in materia di buoni pasto », dispone, nel comma 3, che ai ministri e ai sottosegretari che non siano parlamentari venga applicato un nuovo trattamento economico complessivo che comprende, oltre ad un'indennità di posizione, nella misura massima prevista, anche un assegno pari alla differenza tra l'indennità medesima e l'importo dell'indennità parlamentare;

tale trattamento economico, comprensivo dell'indennità e dell'assegno, è decurtato dalle somme eventualmente percepite a titolo retributivo o pensionistico con esclusione di quelle stipendiali spettanti in relazione alla carica di ministro o di sottosegretario. Quindi, si può sommare a qualsiasi reddito che non derivi da lavoro dipendente o da pensione, così, chi gode di notevoli rendite da capitale, fondiaria o d'impresa viene beneficiato per intero;

tale disegno di legge appare all'interrogante un fatto estremamente grave, in quanto, mentre il Governo impone ai cittadini rigore e grandi sacrifici economici,

poi, con un furbo « colpo di mano » legislativo, vuole aggiungere alla già cospicua indennità percepita (7.546.912 lire al mese per i Ministri e 6.813.607 lire al mese per i sottosegretari), anche l'indennità parlamentare a chi, pur non essendo stato eletto in Parlamento, ricopra incarichi di Governo —:

se risponda a verità che per i più « fortunati » l'incremento della retribuzione collettiva percepita dallo Stato raggiungerebbe il 250 per cento (fino a 202.800.000 lire l'anno ciascuno);

se e come vengano considerati i *fringe benefits* di cui godono e che « normalmente » sono ad integrazione delle retribuzioni (auto e autista, personale di segreteria, viaggi, vitto, bollette telefoniche, alloggio di servizio e scorte), spese queste tutte a carico del già sfruttato e tassato cittadino;

se non si ritenga necessario rivedere immediatamente l'intero disegno di legge e destinare i fondi disponibili non a chi ha già tanto, ma a chi ha bisogno, anche di poco, per vivere più dignitosamente.  
(4-11539)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Andrea Picciano è un lavoratore, residente a Pescara, che esercita un'attività di commercio ambulante;

nel 1994, a seguito di condanna penale, il suddetto, che ha famiglia, è stato incarcerato ed ha scontato un anno e mezzo di prigione, dopo di che è stato scarcerato ed affidato ai servizi sociali;

purtroppo però, tornato a casa, non ha potuto riprendere la sua attività lavorativa in quanto non gli è stata restituita la patente che gli era stata ritirata per tre anni;

in questa situazione il signor Picciano non è in condizioni di poter mantenere la famiglia in quanto né la moglie né il padre

possono essergli di aiuto in quanto ambedue malati e non in condizioni di guidare la macchina;

per richiamare l'attenzione delle autorità su questa situazione la moglie del Picciano, signora Carmela Di Renzo, la quale è anche molto malata e non ha la possibilità neanche di sostenere le spese necessarie per curarsi, ha iniziato uno sciopero della fame per chiedere che al marito venga resa la patente, onde poter lavorare, anche se sotto la condizione di doversi recare quotidianamente a firmare in questura -:

se non ritenga che questa richiesta del signor Andrea Picciano e della moglie Carmela Di Renzo sia legittima ed ampiamente giustificata;

se non ritenga che, allorché ad un detenuto vengano concessi i benefici della libertà condizionata, gli si debba contestualmente concedere anche la possibilità di riprendere la propria attività lavorativa, necessaria per il mantenimento suo e della propria famiglia;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, proporre un atto urgente di clemenza, restituendo la patente al predetto signor Andrea Picciano, onde consentirgli di riprendere il proprio lavoro.  
(4-11540)

**GAETANI, OLIVO, BOVA, OLIVERIO e MAURO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 10 ottobre 1993, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si siglava, tra Governo, Cgil, Cisl, Uil nazionali, enti locali, regione e comune, le rappresentanze sociali di Crotone, Eni e Enichem, un protocollo d'intesa che sanciva l'impegno di tutte le parti ad un processo di reindustrializzazione atto a garantire i livelli occupazionali eccedenti a fronte della dismissione di un impianto di fosforo dell'Enichem;

la stessa Enichem si impegnava alla realizzazione di un'attività produttiva affine alla chimica;

l'Enichem, altresì, si impegnava in tutte le opere di bonifica necessarie a sanare quarant'anni di insediamento produttivo letteralmente costruito in continuità con la città;

dall'ottobre del 1993 all'oggi del 1997 nulla è stato realizzato sul piano delle iniziative industriali e sul piano della bonifica delle strutture preesistenti, solo la bonifica delle melme di fosforo è stata compiuta ed era la parte che riguardava i lavoratori che a questo scopo sono stati assoggettati a contratti di solidarietà;

l'arroganza, la speciosità, la furberia dell'Eni e dell'Enichem sono già state causa di gravissimi danni nei confronti dei lavoratori ed hanno prodotto in quel tempo anche significative azioni di rivolta che potevano sfociare in fatti di difficile gestione sul piano dell'ordine pubblico;

beffa fra le beffe e con palese bugia Fosfotec, società controllata dall'Enichem, in data 4 luglio 1997 ha avviato la procedura di mobilità *ex* articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, avendo ultimato le attività di bonifica delle melme di fosforo;

a tutt'oggi non risulta che tutte le melme di fosforo siano state bonificate -:

quali azioni intende svolgere per non permettere alla Fosfotec la realizzazione di tale disegno che ad avviso degli interroganti appare davvero « criminoso »;

se non ritenga ipotizzabile la possibilità di non concedere alla Fosfotec l'applicazione della legge 23 luglio 1991, n. 223, non esistendone i presupposti, in quanto ha completamente inevaso il protocollo d'intesa del 10 ottobre 1993 firmato a Palazzo Chigi;

se non ritenga utile ed urgente convocare le parti per riportare nel clima giusto la grande tensione sociale che potrebbe esplodere da un momento all'altro.  
(4-11541)

MARIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo svincolo stradale di Santa Maria Apparente, nel comune di Civitanova Marche, rappresenta uno snodo viario strategico, determinante per la circolazione nel comprensorio civitanovese e atteso dalle numerosissime imprese industriali e commerciali della zona;

la regione Marche, per tali ragioni, ha decretato la priorità dell'opera consentendo così il suo finanziamento da parte dello Stato;

il comune e la regione hanno più volte inviato solleciti all'Anas;

è trascorso lunghissimo tempo dall'approvazione del progetto;

l'Anas delle Marche non ha trasmesso ancora tutti gli atti necessari per l'espletamento dell'appalto all'Anas nazionale —:

quali siano i motivi di tali ritardi;

se non ritenga di dover intervenire per porre fine ad un comportamento ingiustificabile, che rischia di vanificare la doverosa realizzazione di interventi infrastrutturali già finanziati con i fondi pubblici;

se non ritenga inoltre opportuno avviare ispezioni per chiarire come mai pratiche complete siano ferme da lungo tempo senza un giustificato motivo impedendo così la realizzazione di infrastrutture di primaria importanza per i territori interessati. (4-11542)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante già il 17 giugno 1997 aveva presentato un'interrogazione (e ad oggi senza risposta) per avere notizie urgenti sulla carne eventualmente contaminata dal clembutarolo e su carni bianche poste sotto sequestro dai Nas a Perugia perché i mangimi adoperati avrebbero contenuto sostanze chimiche tossiche idonee a dar luogo ad intossicazioni croniche;

le notizie di stampa riportano che esisterebbe il rischio che carni da « mucca pazza » potrebbero arrivare, per vie traverse, sulle mense degli italiani;

ad aggravare il fatto viene riportato, con ampio risalto, il contrasto esistente tra il Ministero della sanità, che afferma, nella fattispecie, non esservi alcun rischio per l'Italia ed i Nas, che affermano il contrario, dicendo che, per la « mucca pazza », l'Italia è un paese a rischio —:

se dopo accurate, continue e precise indagini non intenda fare il punto su una situazione decisamente allarmante, per dare sicurezza ai consumatori italiani.

(4-11543)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

da alcuni giorni è in vendita presso le farmacie italiane un prodotto chiamato « Vir » e presentato sotto forma di cerotto, dal costo di circa quarantamila lire;

il ricordato cerotto, che sembra composto da un miscuglio di sostanze naturali e, pare, ad azione vasodilatante, nasce con la promessa di un'azione acuta sull'impotenza, pur avendo creato ampia discussione sulla veridicità di quanto promesso alla luce di discordanze tra clinici anche illustri, avendo alcuni espresso un assenso per il prodotto e altri — invece — avendo ogni azione e persino definito il tutto « un bidone, una bufala »;

è indispensabile avere sicura e serena certezza idonea a far dire in maniera definitiva se ci si trovi innanzi ad una sicurezza curativa o ad un *business* commerciale valido a sfruttare la credulità di chi spera in un'eterna attività sessuale —:

se non reputi necessario accertare idoneamente la validità del prodotto alla luce delle discordanze ricordate;

se la sperimentazione necessaria prima della sua immissione in commercio

sia stata effettuata e, principalmente, su quanti soggetti;

quale sia stata la realtà dei risultati.  
(4-11544)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 maggio 1997 al comune di Seclì (Lecce) perveniva un ricorso di alcuni cittadini interessati a partecipare, in quel comune, ai lavori socialmente utili per disoccupati di lunga durata e che avevano precedentemente, presso la sezione circoscrizionale per l'impiego di Galatina, preso visione della graduatoria pubblicata il 7 maggio 1997 e predisposta da apposita commissione, secondo l'ex articolo 2 della deliberazione della commissione centrale per l'impiego del 20 novembre 1996;

i ricorrenti contestano, dopo un'attenta analisi, l'interpretazione che la commissione incaricata di redigere la graduatoria ha dato sul punto del « carico familiare », in quanto si evince che i figli sono considerati sempre e comunque un carico familiare al di là della reale situazione familiare o della loro età;

i ricorrenti, in sostanza, considerano ingiusto che uno stesso figlio sia a carico di entrambi i genitori quando, come nel caso *de quo*, si tratti di nuclei familiari mono-reddito, nei quali il carico familiare viene tutelato e salvaguardato mediante il pagamento di assegni familiari e detrazioni fiscali a favore del genitore con reddito accertato e che già più volte la giurisprudenza amministrativa ha affermato che il « carico familiare » può essere attribuito ad uno soltanto dei coniugi e non già ad entrambi;

in data 20 maggio 1997 la giunta comunale di Seclì deliberava sulla questione in oggetto facendo proprie le ragioni dei ricorrenti per quanto di propria competenza e segnalando le incongruenze agli

organismi preposti, rilevando, inoltre, la mancanza di ogni riserva di legge a favore degli invalidi —:

quale sia l'interpretazione da dare in ordine all'articolo 2 della deliberazione della commissione centrale per l'impiego, ossia se sia fondata l'interpretazione della commissione che ha formulato la graduatoria oppure se siano legittime le osservazioni fatte dai ricorrenti e dal comune di Seclì;

se non si ritenga, in futuro, di stabilire una quota di riserva per gli invalidi.  
(4-11545)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se ritenga che la preparazione giuridica dei partecipanti ai concorsi per uditore giudiziario e la loro idoneità all'esercizio delle funzioni giurisdizionali possano essere adeguatamente valutate in base alla conoscenza o meno di argomenti, quali « la potestà ispettiva della pubblica amministrazione e gli strumenti di tutela dell'ispezzionato (tema di diritto amministrativo, assegnato in data 27 giugno 1997, in occasione delle prove scritte dell'ultimo concorso), per tacere del « subcontratto atipico », che ha costituito oggetto del tema di diritto civile;

se ritenga che, nella situazione di emergenza in cui versa la giustizia in Italia, sia equo e opportuno precludere l'accesso alla carriera giudiziaria a giovani che, pur dotati di solida e vasta preparazione, abbiano il torto di non conoscere in maniera approfondita un argomento al quale nessun trattato di diritto amministrativo fa il minimo accenno;

se ritenga, infine, che l'imprescindibile esigenza di attuare una rigorosa selezione, che tra le migliaia di concorrenti faccia emergere le migliori individualità, giustifichi la proposizione di argomenti che è logico presumere *a priori* sconosciuti alla quasi totalità dei candidati (e la cui eventuale fortuita conoscenza da parte di taluni

non è peraltro sicuro indizio di vera preparazione), all'evidente scopo di provocare la massiccia fuga dei partecipanti al concorso e la riduzione al minimo degli elaborati da esaminare, o non imponga piuttosto la scelta di temi particolarmente complessi e impegnativi, che però non siano frutto delle originali elucubrazioni di qualche fervida fantasia e consentano agli elementi più meritevoli da far valere le loro capacità, dimostrando preparazione, « occhio » giuridico, maturità e conoscenze multiple, per così individuare l'uomo attuale e il giudice futuro. (4-11546)

**SOSPURI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le vicende legate alla discarica di rifiuti solidi urbani di Tavullia, in provincia di Pesaro, appaiono gravissime, e mostrano in maniera inequivocabile palesi abusivismi ad avviso dell'interrogante non adeguatamente repressi dagli enti locali e dalla regione;

nonostante l'accertata assoluta inidoneità del sito di discarica, questa continua ancora adesso a ricevere rifiuti prodotti e conferiti da quattordici comuni;

la gestione della discarica è del tutto approssimativa;

gravi danni si stanno perpetrando all'ambiente con pericoli per la salute della popolazione esposta;

lo Stato dispone di un organo tecnico di provata esperienza e capacità innovative in campo ambientale che è il Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), ideatore e gestore del laboratorio aereo di ricerche ambientali (Lara) dotato di un sistema Mivis/Midas di acquisizione dati iperspettrali da piattaforma aerea con una risposta simultanea di un alto numero di canali, con un'alta definizione spettrale e spaziale (centodieci bande spettrali) che permette di interpretare le situazioni ambientali più

complesse (discariche abusive, danni alla vegetazione, compromissione delle falde idriche, eccetera);

per una migliore comprensione dei fatti, viene qui di seguito fatta una puntuale elencazione di quelli più salienti: 1991: i proprietari e affittuari dei terreni e case (ricorrenti) espropriati e prossimi alla discarica ricorrono contro la delibera regionale n. 4807 del 1991 di localizzazione della discarica e contro la delibera n. 4808 del 1991 con la quale si affida all'Amanup la realizzazione della discarica. 1992: lo studio Unigeo in data 3 febbraio 1992 per conto del comune di Tavullia evidenzia che le valutazioni geologiche in merito al sito della discarica, effettuate dal gruppo di lavoro costituito dalla giunta regionale, non corrispondono a quelle relative alla reale situazione. Il sito di Ca' Asprete è stato pertanto scelto sulla base di errate valutazioni con una graduatoria a punteggio inattendibile e priva di validità; la regione approva il progetto Amanup per realizzare la discarica in via definitiva (delibera n. 715 del 16 marzo 1992); l'Amanup con decreto n. 2133 del 25 marzo 1992 occupa d'urgenza i terreni di proprietà di alcuni ricorrenti. Gli atti vengono impugnati dai ricorrenti al Tar con evidenziazione delle violazioni di legge. Il Tar si esprimerà a favore dei ricorrenti (sentenza del 21 febbraio 1995); il consiglio comunale di Pesaro (5 maggio 1992) con delibera n. 172 approva la realizzazione della discarica di Ca' Asprete; i ricorrenti ricorrono nuovamente al Tar (8 luglio 1992) segnalando la inadeguata viabilità nell'area della discarica e la mancata realizzazione di alcune opere previste dal progetto (condotta idrica comunale per la pulizia dei mezzi, posa in opera di un prefabbricato per uffici, opere di drenaggio delle acque sotterranee, recinzione provvisoria per impedire l'accesso di animali in discarica); le analisi della Usl 3 (27 luglio 1992) delle acque del sottotelo della discarica, effettuate a seguito di denuncia dei ricorrenti, evidenziano il superamento dei limiti di legge per ferro e manganese. L'Amanup richiede alla Usl 3 (13 agosto 1992) un ulteriore prelievo di acqua nello

stesso punto sottotelo; le concentrazioni di ferro e manganese sono due volte superiori al limite di legge e indicano l'inquinamento della falda; i gestori della discarica, dirottano il flusso idrico inquinante del sottotelo con una tubazione direttamente nella vasca del percolato, per occultare il fenomeno di inquinamento (28 agosto 1992); dopo segnalazioni dei ricorrenti, i tecnici ed i vigili urbani del comune di Tavullia effettuano un sopralluogo in discarica in cui si era verificato uno smottamento di terreno sul lato nord-occidentale della vasca di abbancamento dei rifiuti con danni notevoli al cordolo di calcestruzzo che fissa il manto impermeabile. Questo rimane fessurato e lesionato. 1993: la polizia provinciale e la dottoressa Cecchini (22 gennaio 1993) riscontrano la presenza di movimenti franosi che hanno interessato le guaine impermeabili della discarica e denunciano, tra l'altro, la mancanza del cancello carraio; ha inizio l'incidente probatorio (5 maggio 1993); i ricorrenti (2 luglio 1993) denunciano ai carabinieri e per conoscenza alla procura della Repubblica, la perdita di percolato all'esterno della vasca di abbancamento dei rifiuti; l'Usl 3 su richiesta della provincia, preleva (15 ottobre 1993) le acque di sottotelo che risultano inquinate con presenza anche di composti organo-alogenati. 1994: i ricorrenti denunciano ai carabinieri di Tavullia e per conoscenza alla procura, l'inquinamento ambientale circostante dovuto alla non copertura dei rifiuti; su incarico dei ricorrenti il laboratorio Igienstudio (dicembre 1994) evidenzia un alto livello di inquinamento dell'aria nelle vicinanze della discarica e il superamento dei livelli di rumore. 1995: il Noe di Roma (febbraio) inizia le indagini. Vengono inquisiti funzionari, amministratori, tecnici. Anche il ministero dell'ambiente dispone accertamenti che sfociano in 39 avvisi di garanzia. Il ministero dell'ambiente blocca 4 miliardi di lire di finanziamento; il Tar Marche dichiara (22 febbraio 1995) l'illegittimità della scelta del sito di Ca' Asprete evidenziando che la verifica della compatibilità ambientale non ha tenuto conto che l'area di Ca' Asprete « è sottoposta a tutela orientata

per avere più del 30 per cento di pendii superiori a 15° con divieto di realizzazione di discariche ». La discarica viene chiusa; la giunta regionale Marche riapre la discarica con decreto del presidente della giunta regionale n. 37 (1° marzo 1995); la procura di Pesaro spedisce (17 marzo 1995) uno stralcio per la procura di Ancona per competenza, sulle indagini del Noe di Roma; i ricorrenti presentano 3 ricorsi al Consiglio di Stato (7 maggio 1995); la sentenza del Tar Marche annulla (11 maggio 1995) la delibera della giunta regionale e la discarica viene nuovamente chiusa; il Consiglio di Stato accoglie (20 maggio 1995) la domanda di sospensiva presentata dalla A.S.PES. (ex Amanup) e la discarica riapre; terza udienza del processo penale (7 luglio 1995); il pretore dà incarico di una consulenza tecnica a due periti per accertare se la gestione della discarica di Ca' Asprete sia conforme ai provvedimenti autorizzativi e alle prescrizioni tecniche della normativa statale e regionale; i carabinieri di Pesaro e Tavullia (4 ottobre 1995) accertano che il cancello della discarica, nelle ore notturne, non era bloccato e denunciano i gestori della discarica per mancata custodia; si verifica (8 ottobre 1995) un'ulteriore frana in discarica per un fronte di 80 metri con sprofondamento della recinzione esterna. Vengono informati i carabinieri di Pesaro e Tavullia ed il Noe di Roma; quinta e ultima udienza del primo procedimento penale (5 dicembre 1995). I periti nominati dal pretore concludono: « dall'esame dei progetti presentati nell'ambito della progettazione, dal primo, secondo e terzo lotto si evidenzia come essi sono diversi l'uno dall'altro; in particolare le opere previste nella prima progettazione e seconda sono diverse da quelle riportate nella terza e quarta come se, indipendentemente dal progetto inizialmente approvato, in sede di realizzazione si fosse proceduto in modo difforme ... le modalità di realizzazione (esempio sbanramento) non risultano conformi a quanto previsto nella progettazione del primo lotto ... la coltivazione e la gestione della discarica avviene ed è avvenuta senza una preventiva verifica da parte delle autorità di

controllo. L'impianto di combustione di biogas attivato dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 doveva essere preventivamente autorizzato da parte dell'autorità di controllo mentre solo in data 22 marzo 1995 fu presentata alla regione una comunicazione ai sensi del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 66. Nei lotti II e III inoltre ristagnava una rilevante quantità di acqua». 1996: due sentenze della pretura circondariale di Pesaro depositate il 19 ed il 29 gennaio 1966, scagionano il direttore facente funzioni e dirigente della discarica ed i reati a lui attribuiti vengono dichiarati estinti per avvenuta oblazione. Si asserisce, nella sentenza, che si è posto rimedio alle prescrizioni dell'autorizzazione e che la contaminazione riscontrata sia nelle acque superficiali che in quelle di sottotelo non è attribuibile al percolato della discarica -:

se non ritengano necessario un intervento urgente da parte del Cnr con l'utilizzo del Lara (laboratorio aereo di ricerca ambientale), in grado non solo di evidenziare l'estensione della contaminazione areale superficiale e sotterranea, ma anche di dare informazioni di dettaglio sulla natura della contaminazione e sui danni inferti all'intero ecosistema locale;

se non ritengano dover verificare la gravità di quanto sopra esposto e assumere iniziative tali da determinare la chiusura definitiva della discarica in oggetto. (4-11547)

APOLLONI. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

il comitato regionale del Veneto dell'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, ha recentemente segnalato il proprio disappunto per un'amara constatazione: la decisione del consiglio regionale veneto di ritenere giusto il fatto di dimenticare e cancellare gli obblighi morali, nonché risarcitori, nei confronti di tutti i cittadini i quali, da più di cinquant'anni,

convivono con mutilazioni e invalidità contratte durante la seconda guerra mondiale;

il motivo di tale dissenso è legato ad una delibera con cui la giunta della regione Veneto, nell'aprile 1997, ha deciso di eliminare i contributi per le cure climatiche di cui gli invalidi beneficiano dal 1978;

nel testo della delibera si fa riferimento alla nuova normativa sul riordino del sistema sanitario nazionale, risalente al 1992, la quale non prevede il mantenimento di tali contributi;

« Per cui - si legge nella delibera - si deve concludere per l'abrogazione tacita dell'articolo 57 della legge » istitutiva del beneficio; se il fondo sanitario nazionale non paga - conclude la delibera - tanto meno lo farà la regione;

è da ritenere, inoltre, che i settantasei milioni l'anno, attualmente previsti, continueranno a scendere, visto che l'età media degli invalidi supera i settanta anni e che ogni anno si registrano dei decessi;

se la deprecabile decisione della giunta sia stata preceduta dalla emanazione di indirizzi da parte del Ministero in materia e in caso affermativo su quali principi giuridici e morali tali indirizzi poggiino;

se non ritenga irrispettoso il fatto di aver soppresso la possibilità di accedere ai contributi per le cure climatiche a chi ha difeso la Patria come un « sacro dovere », sacrificio che arreca ancora le proprie conseguenze alle persone alle quali ora si nega un « sacro diritto »;

se risultino i motivi per cui solo le Asl di Vicenza, Montebelluna e Camposampiero abbiano bloccato i rimborsi dei soggiorni climatici avvenuti nel 1996 e i motivi per cui si sia verificata tale disparità;

se non ritenga opportuno che le autorità competenti rivedano la suddetta delibera, al fine di non voler arrecare un ingiusto torto a chi ha dato tanto durante la propria vita. (4-11548)

**RALLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 luglio 1995 l'interrogante ha presentato il seguente atto ispettivo (rif. 4-12503) che viene riportato per esteso: « nel 1991 sono iniziati nell'isola di Marettimo (arcipelago delle Egadi) i lavori per la costruzione del molo foraneo, sotto la direzione del genio civile-opere marittime di Palermo, lavori che prevedevano la collocazione di tre massi cellulari di metri 25 per 12 per 7 che avrebbero dovuto essere disposti a "L".

A distanza di 4 anni i predetti massi cellulari non sono stati collocati e l'unica traccia di questo lavoro è costituita da una barriera di trenta metri di lunghezza, formata da massi semiaffioranti che costituiscono un pericolo gravissimo per la navigazione e per l'attracco, al punto che, in presenza di condizioni meteorologiche anche lievemente avverse, il traghetto che collega l'isola di Marettimo al porto di Trapani, non può attraccare.

Nel 1994 è stato, dopo ripetute proteste, realizzato un attracco provvisorio alternativo che però è risultato di larghezza tale da non consentire l'ormeggio dei traghetti, e perciò, praticamente inutilizzabile.

Tutto quanto sopra esposto danneggia oltre ogni limite accettabile i residenti dell'isola di Marettimo, già fortemente penalizzati da altre condizioni oggettive.

Se non ritenga di intervenire per quanto di sua competenza presso il competente Assessorato della Regione siciliana affinché si proceda con la massima tempestività alla realizzazione della su esposta opera che non sarebbe azzardato definire fantasma o, in alternativa, si provveda a togliere i massi semiaffioranti ripristinando lo *status quo ante*, atteso che sulla indispensabilità del prolungamento del molo foraneo possano avanzarsi dubbi; e se non ritenga altresì opportuno predisporre quanto necessario per l'accertamento di eventuali responsabilità »;

in data 22 novembre 1995 il sottosegretario ai lavori pubblici dell'epoca — Paolo Stella Richter — rispondendo all'interrogazione (come risulta dal Bollettino

delle giunte e commissioni parlamentari del 22 novembre 1995) ha ricordato che « l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, ha comunicato che i lavori in questione rientrano specificatamente nelle attribuzioni del comune interessato e della Regione siciliana.

Infatti al loro finanziamento ha provveduto l'assessorato regionale dei lavori pubblici con D.A. n. 1108/4 del 2 agosto 1988, con il quale è stato approvato il progetto esecutivo redatto dal progetto ufficio, nel contesto della collaborazione tecnica offerta all'amministrazione regionale.

Riguardo alla banchina provvisoria, non prevista nel progetto originario, è stato precisato che la sua costruzione fu ritenuta indispensabile a seguito della constatata impossibilità di eseguire i lavori progettuali e contemporaneamente mantenere in esercizio l'unico attracco per traghetti di linea nell'isola di Marettimo. Allo stato attuale, l'impresa appaltatrice, con nota del 12 ottobre 1995, si è ufficialmente impegnata a riprendere i lavori di che trattasi, prevedendo di assicurare l'operatività del nuovo scalo per i traghetti della Siremar entro il mese di febbraio 1996. Tale termine viene ritenuto in linea di massima accettabile da parte del suddetto ufficio, in quanto conforme agli effettivi tempi tecnici materialmente occorrenti per simili lavori ancor più perché eseguiti nelle isole minori. »;

a distanza di due anni, non solo non è stata ultimata la costruzione dell'opera così come era stato assicurato dal Governo ma la situazione è ulteriormente peggiorata;

stante la situazione di difficoltà, l'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Palermo, dipendente dal ministero dei lavori pubblici, in data 5 giugno 1997 con prot. n. 6031, ha notificato all'assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana che « Al fine di eliminare il suddetto stato di pericolo per l'incolumità e per ripristinare le condizioni minime di sicurezza per la navigazione e per l'attracco si rende necessario effettuare i sottoindicati interventi:

1) ripristino agibilità scalo provvisorio mediante la rimozione della pedana divelta e livellamento del piano di posa del portellone e reinstallazione pedana su letto conglomerato cementizio con riempimento dei vuoti sottostanti e fissaggio struttura mediante micropali con reinstallazione bitte d'ormeggio PNT;

2) riempimento celle cassone cellulare con cls e riparazione aletta di base lesionata PNT;

3) completamento massiccio sovraccarico del primo e secondo cassone compresa la collocazione delle bitte d'ormeggio e dei parabordi VGR nonché minimo quantitativo massi artificiali mantellata foranea per la protezione del cassone n. 2 PNT.

Ciò stante si prega codesto Assessorato autorizzare stesso mezzo fax esecuzione in danno predetto intervento s.u. ai sensi dell'articolo 44 L.R. n. 10/1993 con importo contenuto entro limite 500 milioni VGR previa preventiva adozione provvedimento di rescissione del contratto in essere e contemporanea autorizzazione presa in possesso cantiere et opere eseguite ai sensi dell'articolo 30 del predetto regolamento 350/1895 PNT. »;

non entrando nel merito legale della vicenda, legata all'eventuale rescissione del contratto con la ditta appaltatrice, si condivide la preoccupazione espressa dall'ufficio del Genio civile opere marittime per la pubblica incolumità e la sicurezza della navigazione e dell'attracco, poiché, immediatamente dopo la base su cui si appoggiano i portellini delle navi traghetto, è presente un accentuato avvallamento che costituisce un autentico attentato alla stabilità dei mezzi che giornalmente sbarcano sulla banchina nonché all'incolumità dei rispettivi autisti -;

quali provvedimenti intenda adottare direttamente o d'intesa con i competenti uffici della Regione siciliana per addivenire con la massima urgenza al ripristino delle normali comunicazioni di un'isola - già duramente provata da oggettive condizioni

di perifericità geografica - e se non ritenga di disporre comunque in tempi rapidissimi l'erogazione di una modestissima cifra con la quale, nel giro di poche ore potrebbe comunque essere risolto il problema immediato dell'attracco delle navi, e successivamente ripristinare le normali condizioni di ormeggio evitando che il trascorrere del tempo determini - come spesso avviene - il disinteresse e la colpevole latitanza delle istituzioni. (4-11549)

LECCESE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che il distaccamento di polizia stradale di Castellana Grotte (Bari) verrà nell'immediato futuro soppresso o trasferito in altro comune;

vista l'affluenza di turisti presso il complesso carsico delle grotte del succitato comune pugliese e la conseguente richiesta di maggiori interventi in termini di pubblica sicurezza, disciplina del traffico e ordine pubblico, si presume che il provvedimento apporterebbe notevoli disagi alla cittadinanza;

esso sarebbe in netto contrasto con la delibera del 26 giugno 1997 del consiglio comunale di Castellana Grotte, che al contrario mira all'ampliamento del suddetto distaccamento proprio in virtù dei motivi suesposti ed in considerazione della presenza nella zona di numerose ed importanti strade statali (n. 16, n. 377, n. 172) -;

se intenda verificare la veridicità dei fatti suesposti;

quali iniziative intenda intraprendere per un eventuale potenziamento del distaccamento di polizia stradale di Castellana Grotte, al fine di garantire i compiti istituzionali di competenza della forza di polizia stradale. (4-11550)

NARDONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la qualità del servizio di assistenza medica dell'emergenza sanitaria territo-

riale (decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996, - capo V) nella Asl BN 1 con sede in Benevento (via Mascellaro - telefono 0824.308203) risulta sempre più inadeguata alle esigenze dell'utenza;

il direttore generale della Asl BN 1, dottor Pietro Farina, con l'adozione della deliberazione n. 718 del 29 maggio 1997, avente ad oggetto: « Emergenza Territoriale Distretto sanitario 21 di Telesse Terme. Provvedimenti », ha definito un nuovo modello organizzativo di emergenza sanitaria territoriale che compromette quella « celerità d'intervento » che rappresenta l'asse portante dell'emergenza sanitaria intesa come « Urgenza e indifferibilità in cui sussiste imminente pericolo di vita per l'assistito »;

la sconcertante decisione - oltre ad essere parziale perché interessa soltanto uno degli otto distretti sanitari in cui è suddivisa la Asl BN 1 - non consente di poter garantire l'intervento medico di emergenza che, ai sensi del documento sul sistema delle emergenze sanitarie approvato il 2 dicembre 1991, dal gruppo di lavoro Stato-Regioni (*Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 30 maggio 1992), deve « estrinsecarsi in un periodo di tempo non superiore agli otto minuti per gli interventi in area urbana e di venti minuti per le zone extraurbane... »; tempi che, con la nuova riorganizzazione proposta in delibera n. 718 del 1997, non potranno mai essere rispettati nei quattordici comuni della Valle Telesina compresi nell'ambito del distretto sanitario n. 21 di Telesse Terme della Asl BN 1; comuni che contano complessivamente oltre cinquantamila abitanti e che nel periodo estivo vanno ad incrementarsi per il notevole afflusso turistico;

l'atto della Asl smantella l'assistenza medica di emergenza sul territorio del distretto sanitario n. 21, togliendo le sedi di emergenza dai comuni di Solopaca e Guardia Sanframondi, prive di strutture sanitarie, per concentrare il personale medico nel solo comune di Cerreto Sannita dove, peraltro, già esiste un presidio ospedaliero.

La dirigenza Asl non tiene conto delle indicazioni della programmazione regionale che con la legge regionale sull'emergenza sanitaria (legge regionale n. 2 del 1994), sancisce - ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, e del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1992, nonché dei decreti legislativi n. 502 del 1992, e n. 517 del 1993 - che il personale medico addetto all'emergenza sanitaria territoriale deve essere dislocato in zone prive di strutture sanitarie già esistenti;

nel presidio ospedaliero di Cerreto Sannita non possono essere allocati i medici dell'emergenza sanitaria (ex guardia medica) perché tale ospedale, ai sensi della citata legge regionale, è stato identificato come Psa (pronto soccorso attivo) e la citata legge regionale n. 2 del 1994 (articolo 47 - Norme Finali) prevede che il personale della ex guardia medica addetto all'emergenza sanitaria deve essere utilizzato sul territorio in zone provviste di Psa (pronto soccorso attivo) proprio per garantire le zone di strutture sanitarie e rendere più tempestivo il servizio sul territorio;

il citato presidio ospedaliero, inoltre, è attualmente del tutto inadeguato per poter essere utilizzato dai medici dell'emergenza: esso non ha personale di pronto soccorso in pianta organica ed i medici dell'emergenza sanitaria (ex guardia medica) sono privi di riferimenti, vengono sottoutilizzati rispetto alle loro potenzialità perché messi in condizioni di non poter svolgere il proprio lavoro, non possono disporre di autoambulanza per uscire sul territorio, non sono in grado di rispondere alla domanda di salute dell'utenza;

clamoroso uno degli ultimi episodi di evidente disservizio relativo al 25 giugno 1997 - regolarmente annotato nei registri dell'ospedale - quando un medico di emergenza è stato costretto ad uscire col proprio automezzo perché non gli è stato concesso di poter disporre dell'autoambulanza per rispondere a una chiamata di emergenza;

l'approssimazione con la quale è stata proposta e deliberata una simile organizzazione dell'emergenza sanitaria territoriale è resa ancora più caotica dal conflitto di competenze su chi, nel presidio ospedaliero di Cerreto Sannita, debba disporre in caso di una chiamata di emergenza sul territorio. Si tratta in definitiva di una organizzazione del lavoro confusa anche perché una deliberazione così importante quale la n. 718 del 1997, che riorganizza il servizio nel delicato settore dell'emergenza sanitaria territoriale, è stata adottata senza la preventiva consultazione delle sigle sindacali firmatarie dell'accordo di lavoro, violando i diritti sindacali in materia di contrattazione decentrata previsti dagli accordi nazionali e regionali nonché dal più recente « protocollo d'intesa sul lavoro pubblico » siglato il 12 marzo 1997 da Governo e sindacati che sancisce « la necessità della contrattazione collettiva decentrata » e « la completa contrattualizzazione delle materie dei diritti sindacali sulle basi della legge n. 300 del 1970 « Statuto dei lavoratori »;

l'atto deliberativo della Asl risulta, ad avviso dell'interrogante, essere in palese contrasto con le norme previste dagli accordi collettivi nazionali, dalle leggi nazionali e regionali sull'emergenza sanitaria nonché con le disposizioni dell'assessore alla sanità della regione Campania emanate al fine di una riorganizzazione del lavoro finalizzata al miglioramento del servizio di emergenza sanitaria;

il direttore generale della Asl ad avviso dell'interrogante è venuto meno a quegli obblighi di « tutela costituzionale della salute del cittadino intesa quale fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività » (decreto legislativo n. 502 del 1992, articolo 3, comma 6 e successive modificazioni) e si è reso responsabile di « violazione dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'amministrazione » (legge n. 32 del 1994, di riordino del sistema sanitario regionale, articolo 18, comma 7, lettera b);

si appalesa un clima di tensione diffuso tra la popolazione e preoccupante per

l'ordine pubblico; numerose sono le iniziative per ottenere la revoca del provvedimento Asl BN 1: i cittadini si stanno attivando con la raccolta di firme per presentare una petizione popolare da presentare al prefetto di Benevento; i sindaci dei comuni di Guardia Sanframondi e Solopaca, direttamente interessati dallo smantellamento dell'emergenza, hanno adottato deliberazioni per far voti di revoca del provvedimento Asl; i medici dell'emergenza hanno proclamato lo sciopero ad oltranza a partire dal prossimo 6 luglio 1997;

il direttore generale della Asl, nonostante le pressanti richieste di revoca dell'atto deliberativo e con una campagna stampa che quasi quotidianamente evidenzia la problematica, sebbene sia stato già sollecitato, nei termini di legge, da parte delle organizzazioni sindacali di categoria a revocare la deliberazione, continua a perseverare nel rendere eseguibile un atto illegittimo nel merito e nel metodo —:

quali iniziative intenda promuovere perché sia sospeso con urgenza il provvedimento e se ritenga opportuno adoperarsi perché siano avviate azioni ispettive per verificare le violazioni segnalate nonché le responsabilità degli amministratori.

(4-11551)

**BARRAL.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la donazione di sangue è regolata dalla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante « disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati »;

uno dei principali obiettivi che la legge n. 107 sul sangue si propone di realizzare è il raggiungimento dell'autosufficienza di sangue, plasma ed emoderivati a livello nazionale e la garanzia della massima sicurezza dell'attività trasfusionale;

le attività trasfusionali sono parte integrante del servizio sanitario nazionale e si fondano sulla partecipazione dei donatori volontari di sangue;

l'atto della donazione del sangue è volontario e gratuito;

all'articolo 13 della legge n. 107 richiamata è riconosciuto il diritto, per chi dona sangue ed ha un rapporto di lavoro dipendente, di astenersi dal lavoro per l'intera giornata in cui viene effettuata la donazione, conservando la normale retribuzione per l'intera giornata lavorativa e i relativi contributi devono essere accreditati ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 aprile 1969, n. 153;

ciò risulta essere pratica consolidata oramai in tutto il Paese, mentre ci è stato segnalato un caso anomalo all'Inps di Cuneo;

secondo l'Inps di Cuneo, la legge n. 107 non avrebbe di fatto abrogato l'articolo 3 del D.M. 8 aprile 1968, che precisa che la giornata di riposo deve essere computata a partire dal momento in cui il lavoratore si è assentato dal lavoro per l'operazione del prelievo di sangue e non per l'intera giornata a cui fa riferimento il prelievo;

pertanto la retribuzione spettante al donatore è limitata alle ore effettivamente non lavorate;

inoltre l'Inps con circolare n. 13467 A.G.O. del 5 febbraio 1981, ha precisato che il lavoratore può non avere titolo ad alcuna retribuzione (ad esempio, donazione effettuata di sabato in caso di settimana corta) ovvero può avere titolo ad una retribuzione inferiore a quella giornaliera (ad esempio lavoratore che si assenta per la donazione nell'ultima giornata della settimana lavorativa prima del termine dell'orario di lavoro);

la corresponsione della normale retribuzione per la giornata di riposo deve essere effettuata dal datore di lavoro, il quale ha facoltà di chiederne il rimborso all'Inps;

secondo l'Inps di Cuneo la retribuzione della giornata di riposo da porre a carico dell'ente è per i lavoratori retribuiti in misura non fissa, quella corrispondente alle ore di lavoro, comprese nelle 24 di riposo, che il lavoratore avrebbe prestato ove la donazione non si fosse verificata, al netto dei ratei delle competenze ultramensili, mentre per i lavoratori retribuiti in misura fissa l'indennità va determinata dividendo per ventisei la retribuzione mensile;

in seguito a questa interpretazione della legge da parte dell'Inps di Cuneo sono sorte, e sono tuttora in corso, molte controversie tra i donatori, i datori di lavoro e i centri trasfusionali della zona;

questo incide negativamente sulla predisposizione dei soggetti alla donazione del sangue —:

se non si ritenga opportuno intervenire attraverso un'interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge n. 107, così da evitare interpretazioni e quindi trattamenti disomogenei sul territorio nazionale dei donatori di sangue;

se non si ritenga opportuno verificare l'atteggiamento assunto dall'Inps di Cuneo e quali iniziative intendano attivare affinché lo stesso adegui il proprio comportamento a quello del resto del Paese.

(4-11552)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

come si possa giustificare, in un momento di crisi economica e di ricerca affannosa di liquidità, l'investimento di miliardi per una serie di discutibile pubblicità da parte dei vari ministeri; i ministeri pubblicano a pagamento inserti pubblicitari: nel 1989 si erano spesi trentadue miliardi, nel 1996 si è passati ad una spesa di ben duecentoventidue miliardi e ottocentoquarantotto milioni; il solo ministero delle finanze ha speso ottantotto miliardi e

ottocentottantatré milioni per propagandare la lotteria, la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri ha speso sessantuno miliardi di lire;

la spesa pubblica in Italia è incontenibile e non si riesce a bloccarla se non imponendo agli onesti cittadini imposte e tasse di tutte le risme;

quando si intenda porre fine a queste situazioni e se e quando si tenterà di moralizzare la spesa pubblica. (4-11553)

SCHMID. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Arcese trasporti spa, con sede legale in Arco (Trento) e varie filiali dislocate sia in Italia sia all'estero, è impresa di autotrasporto merci su strada per conto di terzi su linee nazionali ed internazionali ed ha alle proprie dipendenze circa seicento addetti;

il rapporto di lavoro per i dipendenti della predetta spa è regolato dal contratto collettivo nazionale di lavoro « per (imprese di spedizione) anche se denominate transitarie e doganali, aziende esercenti l'autotrasporto di merce su strada per conto di terzi, imprese di servizi logistici e ausiliari del trasporto, nonché agenzie aeree e pubblici mediatori marittimi che esercitano tale attività promiscuamente a quella di spedizione », l'ultimo dei quali è del 12 aprile 1995, e dal contratto collettivo aziendale di lavoro sottoscritto con la Filt/Cgil in data 18 giugno 1997;

la Filt/Cgil del Trentino, associazione sindacale che tutela anche i lavoratori dell'autotrasporto merci, maggiormente rappresentativa ai sensi dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, ha regolarmente costituito la propria rappresentanza sindacale aziendale (Rsa) presso la sede legale di Arco (Trento) della citata spa;

a seguito di una lunga vertenza sindacale azionata dalla Rsa e dai lavoratori per il rinnovo del contratto aziendale, conclusasi con la stipula il 18 giugno 1997 a

Trento, la direzione della Arcese trasporti spa ha sistematicamente posto in essere azioni mirate ad impedire l'attività sindacale dei delegati della Filt/Cgil;

in particolare, due fra i più rappresentativi sindacalisti aziendali, i signori Giuseppe Dossi e Remo Farina, sono stati segregati ad attività deteriori su autoveicoli vetusti e privi di ogni condizione igienico-sanitaria minima e sono stati istaurati nei loro confronti numerosi procedimenti disciplinari, tutti finalizzati, ad avviso dell'interrogante, a fiaccare la resistenza psico-fisica ed a screditarne l'operato sindacale. Nei riguardi di un terzo componente della Rsa, il signor Vladimiro Parisi, è stato operato un licenziamento disciplinare, dopo averlo costretto a subire una modifica unilaterale di mansioni e l'esclusione per quasi un mese dal ciclo produttivo —:

se a fronte di queste palesi discriminazioni nei confronti dei delegati sindacali di cui in premessa, non ritenga di disporre i dovuti accertamenti tramite gli organi preposti per gli eventuali provvedimenti del caso. (4-11554)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come si giustifichi la fuga degli albanesi dai campi di raccolta profughi;

come mai non siano stati effettuati i dovuti controlli, visto che almeno l'ottanta per cento degli albanesi fuggiti dai campi si trova liberamente nelle varie città italiane, dove non avviene alcun controllo e si circola indisturbati, così come fanno altri extracomunitari che non hanno neanche una tessera di riconoscimento; la discutibile « prodigalità » del Governo, che osa offrire cinquecentomila lire ad ogni albanese che voglia tornare nel suo paese, è chiaro sintomo della debolezza del nostro Stato e dello scollamento dei vari servizi;

se il Governo, visto che ha tanta disponibilità economica, non intenda essere generoso anche nei riguardi di quelle po-

polazioni di alcune zone del meridione che non riescono a fare fronte alle necessarie spese di sopravvivenza. (4-11555)

**BASTIANONI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in sede di approvazione delle piante organiche provvisorie, alcune aziende sanitarie hanno rappresentato le necessità d'istituire posti di pedagoga, sul presupposto che il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, « approvazione dell'atto d'indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private », emanato su proposta del Ministero della sanità di concerto con il Ministero della funzione pubblica e gli affari regionali, in riferimento ai centri ambulatoriali di riabilitazione e ai presidi di riabilitazione funzionale dei soggetti disabili, prevede l'esistenza di *équipes* multidisciplinari composte da personale dell'area psicologica e pedagoga;

la legge della regione Marche n. 18 del 1996 recante « Promozione e coordinamento delle politiche d'intervento in favore delle persone handicappate », all'articolo 10 prevede nella composizione dell'unità multidisciplinare dell'età evolutiva costituita presso ciascuna Asl, la presenza, tra gli altri, di un « pedagoga »;

il pedagoga, ai sensi della normativa vigente, appartiene ad un profilo professionale non previsto dall'allegato n. 1 al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

ai fini del primo inquadramento nei ruoli nominativi regionali, la risoluzione del consiglio sanitario nazionale n. 53/83, recepita con DGR n. 382/1984, in applicazione del criterio d'equipollenza ha colmato questo vuoto normativo stabilendo: a) al punto 5 che le figure di pedagoga, psicopedagoga e figure similari, « purché in possesso di laurea richiesta per

l'accesso ai suddetti posti, sono equipollenti al profilo professionale dello psicologo di cui all'allegato 2 al decreto del Presidente della Repubblica n. 761/79 ed ascrivibili nelle corrispondenti posizioni funzionali in relazione agli specifici requisiti previsti dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982; b) al punto 6, che le figure di pedagogisti e psicopedagogisti (per cui non era prevista la laurea per l'accesso ai posti), educatori, operatori della riabilitazione e figure similari in base alla professionalità acquisita ai contenuti culturali e professionali alla tipologia del lavoro e al titolo di studio posseduto sono equipollenti ai profili professionali dei terapisti della riabilitazione, degli assistenti tecnici e degli operatori tecnici »;

la previsione, nel decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 e nella legge regionale Marche n. 18 del 1996 sopracitati, della necessità di personale dell'area pedagogica all'interno dei centri ambulatoriali di riabilitazione, dei presidi di riabilitazione funzionale, e dell'unità multidisciplinare dell'età evolutiva confermano l'utilità della figura del pedagoga all'interno del servizio sanitario nazionale;

la mancanza del relativo profilo professionale attualmente non consente l'istituzione in pianta organica di posti corrispondenti a tale figura professionale —:

se non intenda considerare questi specifici aspetti nella prospettiva di promuovere l'istituzione all'interno del servizio sanitario nazionale del profilo del pedagoga. (4-11556)

---

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Ballaman ed altri n. 7-00282, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.